



Maggio 2016

Bollettino Informativo N. 70

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com

Serata d'incontro: lunedì ore 21.00

COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

PESCA IN OTTOBRE

Il numero di dicembre 2015 di "Il Pescatore Trentino" si apre con un articolo del suo direttore Mauro Finotti, il cui contenuto ho trovato molto interessante,

Dopo avere martellato dalle pagine di questo giornalino, per anni e anni, i rassegnati soci del nostro club (e non solo essi) di miei scritti in tema di gestione ittica, negli ultimi tempi mi sono preso una pausa, lasciando che altri volontari si assumessero parte del compito.

Ma quanto citato in premessa mi ha fatto distogliere dai miei propositi.

Scrivo dunque quel direttore che la Giunta Provinciale del Trentino ha approvato un progetto quinquennale per l'apertura della pesca alla trota durante il mese di ottobre, sottoponendola però ad alcuni limiti importanti.

Anzitutto la pesca può essere esercitata solo con la tecnica della pesca a mosca, esercitata esclusivamente con la mosca secca, in regime No Kill.

Ma la cosa, a parer mio, ancor più qualificante è che i tratti in cui potrà essere praticata sono quelli che già prevedevano il regime di pesca No Kill o di "pronta pesca", che comunque non debbono essere contigui a zone in cui avviene la frega naturale da parte dei salmonidi. E, a tal fine, è prevista una revisione in corso d'opera qualora risultino fatti che modificano le indicazioni di partenza circa la scelta dei tratti.

Sin dall'inizio sono state altresì escluse, previo generale consenso da parte del Comitato Pesca, tutte le zone di pesca site

alle quote più alte, noto che in esse la frega viene anticipata rispetto a quelle più vallive.

L'unico appunto che mi sento di porre al riguardo è la descritta assimilazione dei tratti "N-K" a quelli a "Pronta Pesca", il che mi fa supporre che entrambi siano in realtà delle Riserve Turistiche, realizzate su siti soggetti ad un qualche degrado ambientale che non consente un autonomo svolgimento dell'intero ciclo biologico dei salmonidi e, pertanto, oggetto di immissioni compensative.

Se la cosa mi aggrada in considerazione della premura che è stata indirizzata ad evitare di disturbare dei soggetti in frega o delle zone di riproduzione anche atipiche, l'idea che – se l'esposizione dell'articolista è corretta – i tratti in cui avviene la riproduzione naturale siano tutti aperti (durante la stagione) alla pesca "da asporto", mi lascia molto perplesso.

Relegare il regime No Kill solo ad ambienti alterati sinceramente trovo che snaturi la filosofia del No Kill a semplice stratagemma economico, abbandonando ogni velleità naturalistica.

Per completezza riporto che, ovviamente, ci sono già state levate di scudi ad esempio da parte dei cultori dello spinning, rimasti esclusi al pari di quelli degli streamers o delle ninfe. E pure qualche esercente avrebbe gradito attirare ulteriore turismo con una normativa più permissiva.

La rivista è al club.

Paolo Canova

Internet è una miniera di informazioni cui è arduo resistere. Ecco le mie ultime scoperte.

Muddler

Nel 1948 Don Gapen, guida e fly-tier di Anoka (Minnesota), stava facendo una battuta di pesca in Canada sul fiume Nipigon, nell'Ontario. Una notte, camminando lungo il fiume, incontrò un gruppo di indiani della tribù Ojibway che portavano lanterne. Alle sue domande gli fu spiegato che servivano per catturare un certo pesce da utilizzare per esca. Paralizzati dalla forte luce le piccole creature venivano infilzate con l'aiuto di ordinarie forchette da tavola. Uno degli indiani mostrò la sua cattura, una specie di scazzone chiamato Muddler dalla gente del posto. "La migliore esca per grosse trote" Affermò l'indiano. Don chiese un pescetto e, tornato a casa, lo mise sul suo banco da lavoro al fine di crearne una imitazione. Per fare la grande testa scelse il pelo di cervo che conferisce il volume desiderato. Quel primo Muddler aveva una grezza testa alquanto cespugliosa e un'ala in due sezioni di piume di tacchino circondate da un ciuffo disordinato di peli di lupo.

In breve il Muddler è diventato enormemente popolare negli Stati Uniti, ma ci è voluto molto tempo prima che fosse apprezzato, ad esempio, in Svezia.

Quando Nils Färnström all'inizio del 1960 fece un viaggio di pesca nel Kashmir gli fu consigliato dal suo "shikaris" di usare un Muddler, che essi consideravano quasi infallibile. Caso vuole che nello stesso anno Nils, senza alcuna intenzione di utilizzarli in pesca, avesse comprato un paio di Muddler per lo più come curiosità.

Dalla nascita sulle rive del fiume Nipigon, la famiglia Muddler è cresciuta continuamente: centinaia di varianti, più o meno efficaci, sono venuti alla luce. L'unica cosa che tutti hanno in comune è la testa scolpita in peli di cervo. Realizzato in varie taglie il Muddler probabilmente può rappresentare un sacco di articoli commestibili: sia subacquei, come piccoli pesci o grandi ninfe, che di superficie, tipo cavallette o grandi sedge. Il Muddler, originariamente volto a imitare un tipo di scazzone, è oggi spesso usato come un attractor di superficie.

Fatto lentamente scivolare lungo una superficie d'acqua piatta il Muddler ha una grande capacità di attrarre l'iridea.

Esiste pure un Muddler prevalentemente usato come mosca da usare sul fondo che è pertanto dotato di una testina conica per facilitare l'ingresso in acqua. Si chiama Spuddler ed ha un'ala composta da due piume d'hackle di gallo, i lati opachi l'un contro l'altro, con una sottile ciocca di peli di coda di scoiattolo in mezzo.



Matuka

Il famoso pescatore di trote americano e fly-tier Andre Puyans era fermamente convinto che il modello di mosca Matuka fosse stato inventato negli Stati Uniti, ma dovette ricredersi.

"No, deriva dal nome maori per il tarabuso, un uccello con le piume marroni" Gli fu detto e poi seguì la storia.

<<Quando le trote furono introdotte nella regione dei Laghi nel 1883, trovarono subito un ambiente ricco, abitato da piccoli pesci nativi, principalmente "bulli" (tipo scazzone) e "koaro", un pesciolino marrone screziato.

In origine le mosche erano basate sui modelli per la pesca al salmone, dato che le trote crescevano con taglie simili ad essi. Presto però i pescatori scoprirono che le piume di alcuni uccelli nativi, vale a dire il kiwi e il tarabusino, si prestavano per riprodurre il koaro.

L'imitazione con tali piume risultò così efficace che il numero di tarabusi è diminuito al punto che la loro uccisione è stata vietata e, come il kiwi, sono stati protetti per preservare le popolazioni rimaste.

Quando i koaro furono tutti mangiati e cessarono di esistere nei laghi Rotorua e Taupo, venne a meno la richiesta di piume di tarabuso. Successivamente del novellame fu trasportato da Taupo ai laghi Rotorua e, per fortuna, ha prosperato tanto che oggi supporta una sana popolazione di grosse trote in quei laghi.

Intanto i vecchi modelli di mosche sono sbiaditi nella storia, ed ora è illegale possedere le piume del tarabusino, quindi gli esemplari superstiti dei modelli originali giacciono nascosti in vecchie scatole di tabacco di un tempo.

Ma il Matuka intanto ha trovato la sua strada verso gli USA, specie in Montana, Wyoming e Idaho, dove è diventato uno stile popolare per legare mosche modellate come l'originale neozelandese,

Quanto alle piume, ora si usano principalmente quelle di galli Bantam, la cui forma si presta bene allo scopo.>>

Il Matuka divenne poi la fonte di ispirazione di un altro notissimo modello: lo Zonker., creato con strisce di pellame.

Poi hanno dilagato i modelli composti con materiali sintetici. E non è finita.

ALASKA STREAMER

Uno dei primi moderni streamer fu creato nel 1922 da Frank Dufresne, che in Alaska fu guida, esploratore e naturalista per oltre vent'anni, svolgendovi anche incarichi pubblici.

La storia più accreditata dice che egli copiò col materiale da dressing un jig, detto "Kobuk hook", usato per la pesca di sheefish (un salmone anadromo del bacino artico) dalle donne eschimesi che abitano la zona del Kotzebue, realizzato con un pezzetto di bianco avorio fissato su un amo assieme a dei peli d'orso polare.

In altra versione si dice che recasse in coda pure dei brandelli di pelle rossa e in testa un frammento d'osso scuro di balena.

Il nome "Alaska Mary Ann" con il quale divenne noto non si sa se deriva da quello di colei che gli diede il jig o se era quello usato nella terminologia corrente per designare una donna.

La mosca, dimostratasi molto efficace, diventò poi un simbolo, entrando a far parte del logo di club di pescatori e di touring operator di pesca locali.



Paolo Canova

CALENDARIO

09/05 Elementi di costruzione A cura di F. Fabbri: emerger	06/06 Tutto sui TARPON reportage di V. Grimandi & D. Torelli
16/05 Elementi di costruzione A cura di F. Fabbri: dry	13/06 Consigli da un maestro di pesca: Enzo Bortolani
23/05 Elementi di costruzione A cura di F. Fabbri: parachute	20/06 Nel mondo degli Insetti del Pescatore grazie a Roberto Messori
30/05 Discorso sulla TROTA A cura di P. Canova	27/06 l'ittologo Armando Piccinini porrà a disposizione il suo sapere

ETP & Iridee

Ancora numero di dicembre 2015, ma questa volta è la voce dell'ETP.

Grazie all'interessamento del suo presidente Flaviano Fantin, l'on. Giorgio Zanin, del PD, componente la Commiss. Agricoltura della Camera dei Deputati, si è fatto portavoce del rischio, segnalato dall'Ente Tutela Pesca del Friuli-Venezia Giulia, di sospensione delle gare di pesca sull'intero territorio nazionale conseguente alla nuova normativa in termini di ecoreati, in particolare per quanto attiene all'immissione di specie alloctone.

Ed il riferimento è all'uso della trota iridea in occasione delle gare. Vietando la quale, viene colpito sia il mondo delle gare che quello degli allevamenti (per inciso nota poderosa fonte di inquinamento delle acque).

L'introduzione della nuova normativa è stata causata dalle vicende legate alla "Terra dei fuochi" e all'Ilva di Taranto, ma ha avuto degli "effetti collaterali" che taluni non hanno gradito.

E pertanto si vorrebbe la modifica della normativa che sanziona come fattispecie penale l'immissione di specie alloctone.

Ciascuno tragga le proprie conclusioni.

La rivista è al club.

Paolo Canova

P.S.

L'ETP a fine 2015 è stato commissariato.